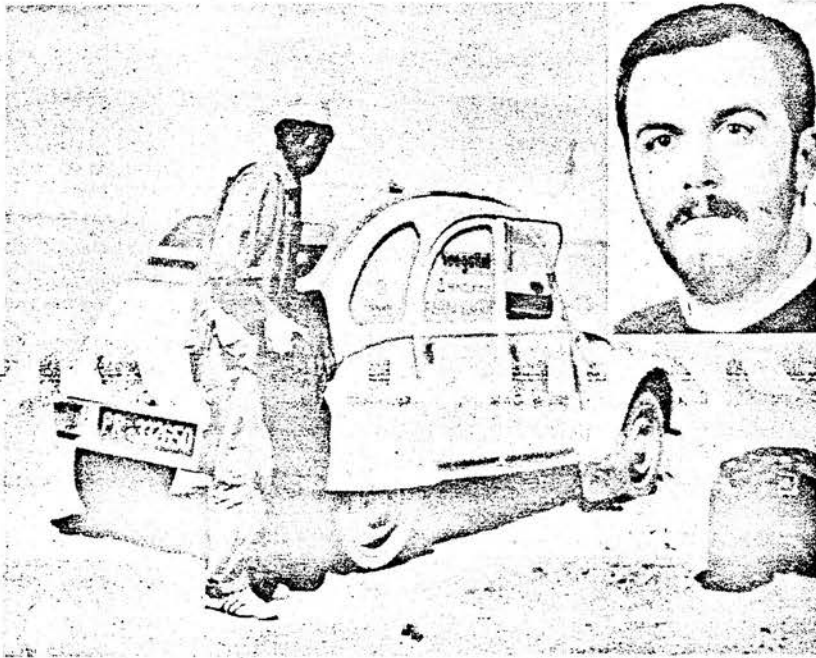


Eccezionale raid solitario di ben 12.000 km. in 35 giorni di un giovane fidentino

# A passeggio attraverso l'Africa

A Stefano Feci, 25 anni, non si può dire manchi lo spirito d'avventura - Il suo viaggio in Tunisia, Algeria, Nigeria, Mali e Marocco - La paura di smarrire la pista nel deserto



Stefano Feci, fotografato con l'autoscatto, nel deserto africano; nel riquadro il fidentino.

Con tanta voglia di vedere e conoscere gente e posti nuovi e con una normalissima "Citroen 2 cavalli" con 70.000 chilometri sul grup-

pone, è ancora possibile sconfiggere la logica dei viaggi super-organizzati e trovarsi a contatto con sensazioni da libri d'avventura

o da sogni mai realizzati. Stefano Feci, fidentino, venticinquenne, lo ha saputo confermare con i suoi 12 mila chilometri coperti

in solitario fra strade e piste dell'Africa con la piccola vetturessa francese che mai lo ha "tradito" in questo superviaggio.

Partito da Genova (in traghetto) il 28 gennaio Stefano è sbarcato a Tunisi da dove è iniziato il suo tour de force attraverso Algeria, Niger, Mali e Marocco. E tornato in Italia il 6 marzo con il suo stupendo e colorato carico di esperienze che forse nemmeno le oltre 900 diapositive scattate potranno rappresentare per chi certi momenti non li ha vissuti.

Cosa ha spinto Stefano Feci verso questa avventura? I viaggi da sempre mi affascinavano e già qualche esperienza l'avevo fatta. La voglia inoltre di verificare come certi viaggi siano possibili anche con mezzi solo normali ha fatto il resto e così un bel giorno ho iniziato i preparativi e sono partito. In fondo con il mio viaggio volevo dimostrare quale può essere l'altra faccia dei raid preparati con fuoristrada sofisticati e con tanti mezzi e devo dire che la mia 2 Cv si è comportata benissimo.

Impiegato di una grossa ditta internazionale di trasporti, Stefano ha ricevuto aiuti da amici che gli hanno fornito parte del materiale impiegato: "Mi sono appoggiato un po' a conoscenti e quindi per i mezzi di ricambio la Banner e l'autoaccessori Faro mi sono venuti incontro così come il C e Z., Marzaioli, Lampogas ed E.T. 1. Per il viaggio ho consumato comunque 800 litri di benzina."

Il giovane fidentino prima di partire aveva studiato accuratamente il viaggio e poche cose lo hanno poi trovato impreparato completamente: "Attraverso la "Guide du Sahara" dell'Alcette avevo studiato un po' i particolari. Sapevo che come stagione questa poteva essere giusta per il clima buono anche nelle zone desertiche con temperature diurne non caldissime e con freddi appena sotto lo zero durante la notte. Scorpioni e serpenti nel deserto sono ancora in letargo e quindi non costituiscono pericolo."

Al di là di tanti particolari tecnici, comunque, tutta una serie di emozioni e ricordi sono rimasti particolarmente impressi a Stefano: "Tante le cose indimenticabili. Dai colpi d'occhio straordinari degli animali nel Parc, ai sempre curiosi approcci con i tuareg nel deserto attraverso l'offerta di acqua che per loro è massimo gesto di amicizia. Negli spostamenti lunghi cercavo di avere sempre qualche litro di acqua in

più e la offrivo sempre volentieri. Questo gesto mi ha aperto molte volte la strada a contatti simpatici con questa gente incredibile e così lontana da noi e dai nostri canoni di vita."

Ma qualche paura, qualche timore avrà pur fatto compagnia qualche volta al nostro "esploratore solitario?". "Qualche volta c'era il pericolo di perdere la pista nel deserto. Nel lunghissimo tratto tra Gao e Reggane nel Mali ho fatto 1.500 chilometri senza trovare rifornimenti e c'era sempre un po' la tensione di rimanere in panne. Per il resto anche dormendo dentro l'auto, che avevo preparato per questo, od in casa di gente conosciuta in giro mai ho avuto problemi. E molto interessante anche vedere come si è in grado di adattarsi. Dopo un po' si dorme in ogni luogo ed il mangiare non è più un problema. Comunque ho perso 7 chili."

Ed ora che rimarrà del viaggio? "Con l'aiuto di Pongolini -Il Fotografo- e della Ilford, spero di poter presentare a Fidenza in una serata le diapositive del viaggio. Qualche articolo e qualche foto mi è stata richiesta da riviste specializzate e quindi ci sarà modo di rivivere ancora diverse volte le innumerevoli scene dell'avventura."

Nel dettaglio il viaggio di Stefano Feci si è così sviluppato: imbarco a Genova e sbarco a Tunisi da dove su asfalto il fidentino si è portato prima a Douz e quindi ad El Golea. Il raid fra asfalto e tante piste si è poi sviluppato fra In Salah, Tamanrasset, Arlit, Agades, Zinder, Niamey, Tiallabery, Parc de W, Tiallabery, Gao, Reggane, Adrar, Figuig, Er Rachidia, da dove sempre assistito da Farini viaggi e da Sestante spedizioni è rientrato in Europa attraverso la Spagna e Francia.

Ora Stefano, che è anche valido pallavolista della squadra fidentina del Centruccio, pensa che con molta fatica riuscirà a tornare dietro una scrivania. L'Egitto via terra, è già nei suoi sogni e se lo "chassidella" -2 cavalli- darà prova di poter "tenere", la compagnia potrebbe di nuovo essere la stessa.

Vincenzo Pincolini

La "Gazzetta di Parma" di oggi, 25 marzo 1984, esce con una tiratura di 53.873 copie

Baldassarre Molossi  
Direttore responsabile  
Aldo Curti Vice direttore

Tipografia -Gazzetta di Parma- di proprietà della S.E.G.E.A.

# Parigi-Dakar e ritorno da solo con la «2 CV» e senza tanto clamore



Stefano Feci accanto alla sua «pulce» del deserto.

## Fidenza

I parmigiani della Parigi - Dakar hanno affrontato l'avventura con mezzi meccanici sofisticati e una preparazione fisica da Moser! Ma un giovane fidentino, Stefano Feci, 25 anni, diplomato al «Paciolo» di Fidenza, per combattere la noia del «cassintegrato» (lavorava alla Gondrand), ha voluto dimostrare che grandi cose si possono fare anche con piccoli mezzi e in tutte economie!

Lui il Sahara e il Nord Africa lo ha solcato per due volte, sulle esili ruote di una utilitaria, la Citroen «2 Cv» di soli 600 cc., tutto da solo, senza «navigatore», senza apparecchiature radio, né supporti, generalmente essenziali quando si affronta una avventura del genere ce l'ha fatta ugualmente. Con una tale esperienza Stefano Feci, potrebbe aspirare ad essere selezionato per quella impresa da superman che è il Camel Trophy (e una speranza in tal senso sicuramente la nutre).

Leggendo, viaggiando e fantasticando, il giovane fidentino si è fatto una «cultura». All'estero c'è andato con la sua fidanzata (una ragazza di Vimercate), ma si è sempre trattato di evasioni prettamente turistiche. Ma per il grande viaggio nell'Africa nera, non ha assolutamente voluto impegnare altre persone. Lui, solo lui, un motore di 600 cc e tanto coraggio.

E' rientrato a Fidenza pochi giorni fa, dopo trentasei giorni di avventura e altri tre di tranquillo viaggio da Gibilterra, costeggiando il Mediterraneo, sino in Italia.

Ha anche tenuto il «diario di bordo», ma non leggiamo avventure particolari. Sembra l'estratto conto di un perfetto ragioniere. Dodicimila chilometri, di cui 9500 in Africa. Imbarco a Genova, sbarco a Tunisi, poi scampoli di asfalto e tanta pista desertica. Si è un po' arrabbiato a Tamarraset, ove un zelantissimo vigile gli ha appioppato una multa perché percorreva un senso vietato. «Meglio, molto meglio, la libertà assoluta nel deserto, senza vigili, semafori e sensi vietati...», così annota.

Poi rientro da El Rachidia, nel Marocco, con un piccolo balzo dall'Africa a Gibilterra. La «due cavalli» ha bruciato solamente ottocento litri di carburante e qualche rabbocco d'olio. Ma più importante della benzina è stata l'acqua. In media dodici ore di guida, ai trenta all'ora nel deserto e sui novanta quando la sabbia e le pietre lasciavano spazio all'asfalto. Gomme normali, solamente due bucatore. I contatti con la mamma e la ragazza li ha tenuti mediante telegrammi, perché il mezzo telefonico è alquanto «laborioso». L'alimentazione, troppo liquida, gli aveva causato un guaio alla salute, subito rimediato. E le belve, gli animali feroci? Macché! Ha fatto il viaggio senza armi, nemmeno il col-

tello da boy scout.

Pochissimi gli incontri e per sapere se fosse sulla strada buona, la indicazione non gli è venuta certo da cartelli o cippi, ma dalle carcasse dei veicoli finiti ko su queste micidiali carrere.

L'impresa gli è costata tre milioni, racimolati presso gli amici fidentini dell'équipe «C e Z, Pongolini», della Farini -viaggi, della Lampogas, della Faro accessori auto, ed anche dalla Sestante - spedizione internazionali, dalla Ilford, dalla Banner Batterie e da altri.

Per tutti i lunghi giorni del viaggio, ha usato la piccola Citroen, come «camera da letto», «ristorante» ecc.

Qualche nozione sulla meccanica, una infarinatura sul «curarsi da sè» e via alla volta del continente nero, tornando a casa con lo scontato «mal d'Africa».

Forse ci riprova, anche se la mamma, dalla finestra, ammicca con evidente disappunto sulle intenzioni del figlio! [Wainer Pellegrini]

Al Centro culturale S. Michele

## Questa sera i fidentini conoscono «Mal d'Africa»

In programma diapositive di Stefano Feci



Il viaggio nel mondo offerto dalla «Famiglia fidentina» prosegue questa sera, venerdì, sempre alle ore 21 nel Centro culturale San Michele con «Mal d'Africa», diapositive del fidentino Stefano Feci.

Il viaggio di Stefano Feci, 25 anni, impiegato riveste una particolare e singolare curiosità oltre che un profondo interesse. Il giovane — come la Gazzetta pubblicò — ha compiuto un lungo raid fra Tunisia, Algeria, Nigeria, Mali e Marocco attraversando il deserto del Sahara in completa solitudine con l'unica compagnia della sua Citroën 2 Cv.

Il perché di questo viaggio è nella ricerca da parte del fidentino di emozioni, senso di avventura, amore del rischio e spregio del pericolo che si possono avere soltanto nell'affrontare situazioni e pericoli contando unicamente nelle proprie forze, nella propria esperienza e nella propria capacità di improvvisare.

I prossimi progetti di Stefano Feci prevedono la Turchia la Siria e la Giordania sempre ricercando itinerari nuovi e non sfruttati dal turismo organizzato e cercando nuovi contatti umani che portino ad una conoscenza sempre più pro-

fonda ed intima dell'uomo e del mondo.

Nella foto: una delle diapositive scattate da Stefano Feci, durante il suo avventuroso viaggio in Africa, che sarà proiettata questa sera.

Gazzetta di Parma

LE DIAPOSITIVE DI STEFANO FECI

## L'avventuroso raid attraverso il Sahara

Nutrita partecipazione di pubblico alla serata promossa dalla Famiglia fidentina

Applausi a «scena aperta» per le diapositive «Mal d'Africa» di Stefano Feci, presentate venerdì sera al Centro culturale San Michele, nell'ambito della rassegna organizzata dalla Famiglia fidentina «Fidenza nel mondo».

La serata oltre che interessante è stata ricca di calore e simpatia e ha visto una nutrita partecipazione di pubblico. Le immagini che l'«audace» Stefano Feci ha proposto hanno destato meraviglia non solo per la

bellezza ma anche per quel senso di avventura e incontro con l'ignoto che sono state le caratteristiche del viaggio del giovane fidentino.

Una delle particolarità del raid infatti era la completa solitudine, come Stefano Feci stesso ha spiegato: il viaggio era predisposto e organizzato sulla carta, ma non si può organizzare l'imponderabile e l'ignoto. Stefano Feci ha superato ogni difficoltà mettendo in pratica la filosofia araba «ciò che accade, va affrontato nel momento in cui accade». E di avvenimenti, paure e momenti cruciali il viaggio è stato ricco, un viaggio attraverso il Sahara sino al Niger attraversando terre in cui la civiltà, fortunatamente, non ha ancora intaccato quei valori umani di basilare importanza.

Come detto, nei programmi di Stefano Feci c'è un prossimo viaggio in Oriente, l'augurio del pubblico presente è stato quello di portare nuovamente materiale così affascinante e che lasci un ricordo e una sensazione intensamente emotiva come quella appena vissuta.

## Solo nel Sahara

Richiama pubblico e origina interesse, il ciclo programmato della «Famiglia Fidentina», dedicato alle diapositive.

La definizione di avventura è del tutto pertinente, perché ad esempio, le belle immagini scattate da Padovani, sono i suoi personalissimi «documenti» legati a imprese alpine, persino una spedizione nella catena dell'Himalaya. Ed è avventura anche il racconto in formato immagine, programmato per domani sera — 26 ottobre — titolato «Mal d'Africa». Porta la firma di un giovane fidentino, audace e coraggioso che lo scorso inverno in tutta solitudine ha percorso diverse migliaia di chilometri nel Sahara, al volante di una «due cavalli». Si tratta di Stefano Feci, al quale il Carlino dedicò un ampio servizio, proprio per questo eccezionale raid compiuto da solo. L'appuntamento di domani sera è nel centro culturale di San Michele, con inizio alle ore 21. Sarà lo stesso solitario «autista del deserto» a narrare e a descrivere il grande viaggio.

Nel «cartellone» troviamo anche una serata dedicata al notissimo esponente politico Antonio Campanini, che da diversi anni dedica le vacanze a «puntatine» nel continente asiatico. E' arrivato nell'Afghanistan poco prima dell'occupazione dei sovietici; ha visitato la favolosa Samarcanda e quest'anno ha raggiunto il Tibet.

**Carlino PARMA**  
Giovedì 25 ottobre 1984

Nuovo viaggio all'insegna dell'avventura per Stefano Feci

# Giovane fidentino con la moglie per 50 giorni girerà per l'Egitto

Utilizzerà una Panda, opportunamente modificata — Previsti 12mila chilometri — Ha già attraversato il deserto del Sahara

Lunedì prossimo, 21 ottobre, un fidentino, Stefano Feci, partirà in compagnia della moglie Marisa, sposata da poco, per un viaggio di 12.000 chilometri, che lo porterà in Egitto, a bordo di una Panda 4x4.

Stefano Feci, 27 anni, impiegato, non è nuovo a imprese del genere. Lo scorso anno, infatti, con una Citroën 2 Cv aveva attraversato il deserto del Sahara. Quest'anno Feci utilizzerà una Panda 4x4, appositamente modificata per poter sopportare meglio gli urti su strada e su pista: «Ho inserito un roll-bar — spiega l'avventuroso fidentino — e dei mozzi a ruota libera, costruiti da una ditta di Modena, allo scopo di ridurre i consumi».

— Come mai questa avventura?

«Mi piace viaggiare, entrare in contatto con civiltà lontane, e tra queste ho una particolare simpatia per il Nord Africa e il Medio Oriente; ecco spiegato il viaggio nel Sahara dello scorso anno e l'Egitto di quest'anno. Ritengo sia una maniera nuova di visitare l'Egitto, al di fuori dei viaggi organizzati; l'unico modo per giungervi in automobile era seguire l'itinerario che ho scelto io, attraverso Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Siria e Giordania».

— Quanto durerà il viaggio?

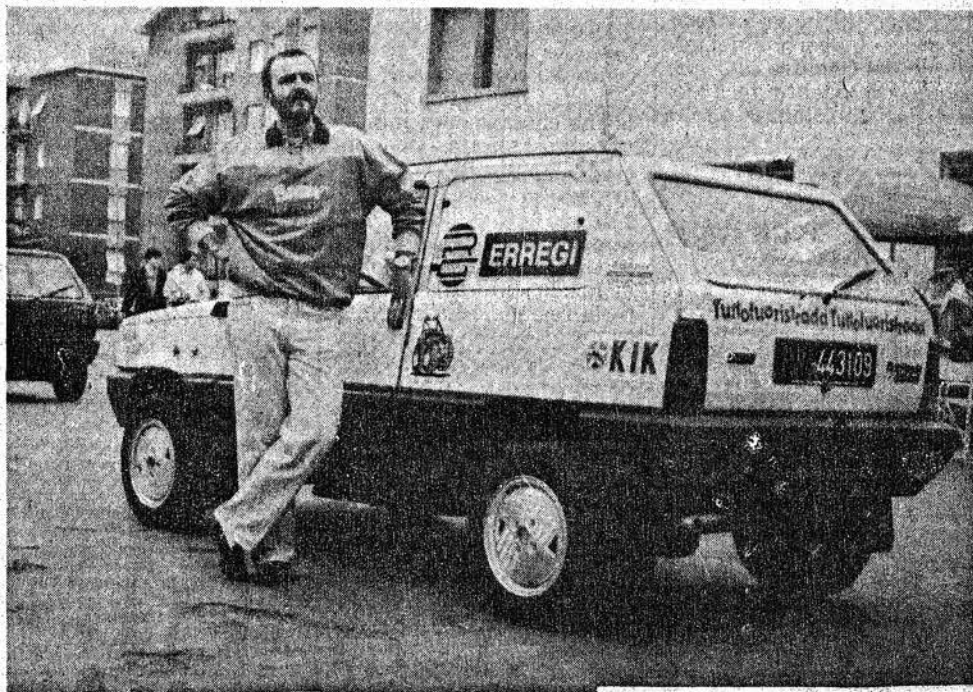
«Dai 40 ai 50 giorni; dipende anche da quanto ci fermeremo nelle varie località e dalle difficoltà che incontreremo».

— Chi sponsorizza questo viaggio?

«Sono stato aiutato da diverse ditte della zona, tra cui Sestante Spedizioni internazionali di Parma, dove io lavoro, Farini Viaggi, Pongolini e Bronx di Fidenza».

— Come sarà il percorso che dovrete affrontare?

«Sino in Siria sarà asfalto: la Turchia la conosco già bene, quindi non dovrebbero esserci eccessivi problemi; in Siria e in Giordania incontreremo le cosiddette "strade bianche". Il discorso cambia in Egitto, dove esiste il deserto vero e proprio e la situazione stradale si modifica da un momento all'altro. In ogni caso, comunque, le tappe saranno piuttosto brevi e le difficoltà spero contenute».



— Come affronterete gli eventuali guasti meccanici?

«Porteremo alcuni ricambi. Io conosco qualcosa di meccanica, ma soprattutto viaggeremo il più leggeri possibile per sottoporre il mezzo a uno sforzo minore».

L. P.

Nella foto: Stefano Feci accanto alla sua Panda 4x4.

Giovedì 17 Ottobre 1985

# Il raid nel deserto

Assieme alla moglie ha percorso 45 mila chilometri in 49 giorni su una Fiat Panda 4x4 preparata da Fidauto - Ai piedi delle piramidi



E' rientrato a Fidenza Stefano Fecci, il fidentino amante dell'avventura che in automobile ha compiuto un lungo raid in Egitto. In compagnia della moglie Marisa, era partito dalla nostra città il 24 ottobre, con una Fiat Panda 4x4, appositamente preparata dalla Fidauto, con compo-

nenti Rg, Kik, 4x4 e Banner.

Il percorso coperto è stato di 45.000 km., attraverso Italia, Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Cappadocia, Siria, con un lungo giro lungo l'Eufrate e l'attraversata del deserto sino a Damasco.

I due fidentini, sempre a

bordo della loro Panda, hanno poi visitato la Giordania, percorrendo la zona desertica ricca di castelli crociati, sino a giungere alla città di Petra. In traghetto hanno attraversato il Sinai, e sono giunti sul suolo egiziano; nel deserto del Sinai, Stefano e Marisa Fecci hanno compiuto una escursione sul monte Sinai, dove Mosè avrebbe ricevuto le Tavole della legge, quindi sono scesi lungo il Mar Rosso sino ad Abu-Simbes, il punto più a Sud del viaggio.

Costeggiando il Nilo, per una strada che li ha portati a compiere tutto il giro del deserto libico (Egitto) in compagnia di un gruppo di cammellieri sudanesi, i due fidentini sono giunti alle porte del Cairo, dove si trovano le famose piramidi.

Abbiamo chiesto a Stefano Fecci di tracciarci un breve bilancio di questo suo viaggio.

*«E' stata senz'altro un'esperienza positiva — conferma il giovane fidentino — un viaggio che ci è servito per conoscere, sotto ogni aspetto le realtà dei Paesi visitati, al di fuori dei rigidi schemi proposti dalle agenzie».*

— Con le popolazioni locali, avete avuto problemi?

*«Assolutamente no! Sia in Turchia, che in tutti gli altri Paesi abbiamo avuto con la gente un rapporto meraviglioso. In Siria, lungo l'Eufrate, il nostro unico problema è stato scegliere la capanna presso cui passare la notte: per il resto eravamo trattati come ospiti di riguardo. I maggiori problemi, per quanto riguarda la popolazione, li abbiamo avuti in Egitto, in cui, probabilmente a causa dello sfruttamento turistico di questi anni, il rapporto con gli stranieri è ormai falsato».*

— Come sei riuscito ad organizzare questo viaggio?

*«Sono anni che compio lunghe escursioni in auto; devo comunque ringraziare la Sestante ~~di~~ internazionale, Farini viaggi e Bronx abbigliamento per avermi aiutato a realizzare questa lunga impresa».*

— In che modo riuscirai a fare partecipi gli altri appassionati come te di questa tua esperienza?

*«In collaborazione con la Famiglia fidentina e grazie all'aiuto di Pongolini e dell'Ilford, proietterò una serie di diapositive scattate durante i 49 giorni di viaggio».*

L. P.

*Nelle foto: Stefano Fecci e la Panda usata dai coniugi fidentini in una suggestiva inquadratura.*

MARISA E STEFANO FECCI SONO RIENTRATI DA UN VIAGGIO DI OTTO MESI

# Coniugi fidentini globe-trotter

Hanno visitato, fra gli altri Paesi, Pakistan, India, Nepal, Iran, percorrendo 33.000 chilometri — Prossimamente in Islanda e poi in Africa — Viaggiano e dormono su un furgone-camper — Realizzano reportages che poi vendono



Dopo 33.000 km. in fuoristrada, sono rientrati a Fidenza, Stefano e Marisa Feci, due avventurosi coniugi che hanno fatto dei raid automobilistici la loro vita.

Stefano e Marisa Feci hanno portato a termine in otto mesi (sono infatti partiti nell'agosto del 1987), un lunghissimo viaggio attraverso il Medio Oriente e l'Asia, che li ha condotti, passando per la Siria, la Turchia e la Giordania, in Pakistan, quindi in India, Nepal e, seppur per pochi giorni, anche in Iran. Proprio l'Iran è stato, per i coniugi fidentini, la tappa più difficile del lungo viaggio, dato che hanno incontrato numerosi ostacoli da parte dei «guardiani della rivoluzione», i «pasdaran».

«Non potevo assolutamente scendere dalla macchina — racconta Marisa Feci — perché venivo subito obbligata risalire a bordo. Nonostante la gente fosse molto cordiale, quando si trovava al riparo dagli sguardi indiscreti dei miliziani, dopo cinque giorni abbiamo deciso di



Stefano e Marisa Feci



Il camper dei coniugi Feci durante una sosta a Katmandu.

uscire dall'Iran per evitare eventuali complicazioni».

«Basti pensare — aggiunge il marito Stefano — che in una tappa di 400 chilometri siamo stati sottoposti a dodici controlli da parte dei "pasdaran"».

Nonostante ciò i due avventurosi fidentini giudicano estremamente positivo il loro viaggio, che li ha portati a contatto con alcuni dei posti più belli del mondo, attraverso civiltà e realtà ambientali completamente diverse.

Marisa e Stefano hanno fatto ormai della loro passione per i viaggi, iniziata molti anni fa con mezzi ridotti, una professione, grazie al sostegno degli sponsor e ai proventi dei reportages che realizzano.

«L'unica delusione del nostro viaggio l'abbiamo avuta attraversando l'India, che tutti descrivono come una meta meravigliosa», spiegano i due giovani coniugi globetrotter che hanno attraversato anche il Punjab, la zona abitata dai Shik, attualmente in aperto contrasto con il governo centrale.

Altra esperienza con le guerre che travagliano quella zona del mondo, i due coraggiosi fidentini l'hanno fatta in Pakistan, ai confini con l'Afghanistan, assistendo alla partenza di un gruppo di guerriglieri.

Il mezzo utilizzato per il viaggio è stato un furgone Nissan King Cab, cui è stato applicato un camper

speciale preparato dalla «Modul Camper».

Tra l'altro, i due coniugi, che si sono portati dietro solo l'indispensabile, reintegrando via via le loro scorte alimentari, hanno sperimentato un pannello solare, posto sul tetto del camper, per ricaricare le batterie.

«Il nostro prossimo viaggio — hanno confermato — sarà in Islanda, nei mesi di giugno e luglio. Dopo l'affollamento dell'Asia, abbiamo bisogno della pace di questa bellissima terra, anche per prepararci al tour in Africa che abbiamo in programma per il prossimo inverno».

*Una coppia di fidentini  
abituata a girare il mondo*

## Sono rientrati i due «maratoneti»

Sono rientrati lo scorso 25 luglio «dalle vacanze» i coniugi Stefano e Marisa Feci, i due globe-trotters fidentini che da anni percorrono migliaia di chilometri in tutto il mondo in automobile.

Meta delle loro ferie estive è stata l'Islanda, alla quale sono giunti, ovviamente, a bordo del loro mini-camper Nissan Omega.

*Rientrati da pochi mesi dall'India — ci ha spiegato Marisa Feci — il viaggio in Islanda è stato una vera e propria vacanza». Innanzitutto per la distanza, «solo» quattromila chilometri, poi per la tranquillità dei luoghi attraversati: «E' stato forse il nostro viaggio più bello — affermano Marisa e Stefano Feci —. In Islanda è la natura che domina; ci siamo spostati tra vulcani e deserti di lava; tutte le strade principali sono sterrate, mentre all'interno sono vere e proprie piste. Per questo, nonostante la relativa vicinanza, non si è trattato di un viaggio facilissimo: i fiumi vanno attraversati a*

*guado, e molte volte abbiamo dovuto attendere il passaggio di abitanti del luogo per non rischiare di restare bloccati. E' una natura violenta, che domina su tutto».*

*«La difficoltà maggiore, per noi italiani — aggiunge Marisa Feci — è stato comunque il clima, sempre piovoso».*

La partenza da Fidenza per Stefano e Marisa Feci è avvenuta il primo giugno, alla volta della Danimarca, da dove salpa il traghetto che, solo una volta alla settimana, unisce l'Islanda al continente.

*«Forse per questo loro isolamento, gli islandesi hanno un carattere molto chiuso, per cui è stato difficile comunicare con la gente. Tutto ciò, peraltro, dopo la folla, il chiasso e l'invasione registrati in Asia, è stato molto riposante. Anche perché in Islanda, come negli altri Paesi nordici, tutto è molto ordinato, non si corrono rischi di furti, si vive anche in camper in tranquillità».*

*«Peraltro il costo della*

*vita è molto alto, circa il doppio rispetto all'Italia; in inverno, ci sono solo due ore di luce al giorno, mentre in questo periodo c'era luce per tutte le ventiquattr'ore».*

*«E' un viaggio da non sottovalutare — affermano i due globe trotters — soprattutto dal punto di vista dell'ambiente, anche perché con qualche difficoltà ti permette di divertirti. L'Islanda importa dall'estero quasi tutto; le uniche cose che si trovano facilmente, a buon mercato, sono salmone, merluzzo e patate».*

I coniugi Feci hanno già spedito alle riviste specializzate i loro resoconti di viaggio, che verranno pubblicati in tutta Italia; per loro, viaggiare è l'attività principale, avendo abbandonato entrambi le rispettive occupazioni per dedicarsi a tempo pieno a questi raid intorno al mondo.

*«Il nostro prossimo impegno — anticipano — è per novembre: con un viaggio da Tunisi a Città del Capo, della durata di circa un anno».*



Merluzzi stesi ad essiccare a Husavik e iceberg del lago glaciale di Jokulsaron.

*Nuova grande avventura per i coniugi  
globe-trotter Marisa e Stefano Feci*

# Col camper da Tunisi a Città del Capo

13-12-1988



**I coniugi Feci alla partenza.**

Sono partiti ormai da una settimana per una nuova avventura i due globe-trotters fidentini Stefano e Marisa Feci. A bordo del loro camper Nissan 4x4 i due coniugi attraverseranno l'Africa, in un viaggio di circa 20 mila chilometri, da Tunisi a Città del Capo.

Si tratta di un viaggio della durata approssimativa di dieci mesi, inferiore come lunghezza ai tanti già effettuati dai due avventurosi fidentini, ma non per questo meno irto di difficoltà: «*Dal Sahara al Kahalari, si tratta di un percorso in mezzo al deserto, al quale si aggiunge la*

*traversata della foresta equatoriale, sempre ricca di incognite, con problemi di approvvigionamento di viveri e di acqua.*

Appena partiti per questo nuovo viaggio, Stefano e Marisa Feci già pensano alla prossima spedizione, con probabile meta la Cina.



*Stefano e Marisa Feci sono rientrati dal Continente Nero  
Hanno percorso trentamila chilometri da Tunisi a Città del Capo*

# Un viaggio di otto mesi attraverso l'Africa



Stefano Feci con una ragazza Bogot in Kenya; Marisa Feci disseta un cucciolo di scimpanzé nello Zaire.

Dopo avere attraversato l'Africa, sono rientrati a Firenze Stefano e Marisa Feci, due avventurosi coniugi, protagonisti di lunghi e massacranti raid automobilistici. Da Tunisi a Città del Capo, i due globe trotters hanno percorso in otto mesi sono partiti appunto da Tunisi il 3 dicembre 1988, per giungere a Città del Capo, dall'altra parte del continente africano, il 28 luglio di quest'anno) ben trentamila chilometri.

«Con il nostro Nissan King cabinato con il modulo Omega della Modul Camper abbiamo attra-

versato 15 Stati africani — spiegano infatti — in quello che è stato senza dubbio il più bel viaggio, ma anche uno dei più faticosi».

«L'avventura è iniziata con l'attraversamento del Sahara, che ci ha regalato le emozioni più forti e più vere, con i suoi splendidi paesaggi e le sue fiere tribù. Quindi il Cameroun, in mezzo alla foresta vergine in Centrafrica, dove ancora sopravvivono i pigmei, per entrare nello Zaire, paese difficilissimo per le sue piste fangose, per i ponti di tronchi e la fittissima foresta di bam-

bù che non lascia intravedere il cielo. Siamo passati per il Rwanda, regno degli ultimi gorilla di montagna, e in Tanzania, bella e selvaggia con il Serengeti e il Ngongoro, due

parchi ricchi di animali; e poi il Kenia, con le tribù Masai, Turkana, i Samburu».

«Una delle sette meraviglie del mondo ci ha accolti in Zambia: le Casca-

te Vittoria, che abbiamo lasciato per le sabbiose piste del Botswana. Siamo poi entrati in Namibia — proseguono, viaggiando con la memoria, Marisa e Stefano Feci — dove abbiamo fatto riparare il nostro automezzo, aspettando per circa un mese l'arrivo delle parti di ricambio dal Giappone».

«Oltre all'assistenza tecnica, in questo Stato abbiamo potuto godere di scenari sempre diversi e sorprendenti: il deserto, l'Oceano Atlantico, tanti animali, per terminare in Sud Africa, dove abbiamo

visitato il Capo di Buona Speranza, dove l'Oceano Atlantico e quello Indiano si incontrano. Il ritorno è avvenuto in aereo, in sole 14 ore di volo».

Per i coniugi Feci l'esperienza è stata senz'altro positiva: «L'Africa è stata molto più faticosa rispetto al precedente viaggio in Asia, per la qualità delle piste, ma senza dubbio più rilassante per i minori contatti con la popolazione locale».

«Il maggiore problema — aggiungono con amarezza — è quello del bracconaggio all'interno del parco che, oltre a mettere in

pericolo la sopravvivenza di intere specie animali, costituisce una minaccia anche per i turisti, che rischiano di venire depredati e, spesso, uccisi. Solo in Sudafrica i parchi sono sufficientemente sorvegliati, tanto che è difficile compiere atti illegali».

Appena archiviato questo viaggio, comunque, Marisa e Stefano Feci ne preparano un altro: «Senza dubbio ripartiremo, anche se è presto per dire in quale direzione. Ma per noi è troppo importante viaggiare, sta diventando una vera e propria droga».